

La tragedia familiare

Forcella, dopo l'omicidio la donna sotto accusa

«Al marito 50 coltellate»

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo
Leandro Del Gaudio

Oltre cinquanta coltellate, molte delle quali inferte alla schiena, quando la sagoma dell'uomo era riversa su se stessa, con il viso rivolto verso il basso. Sono le prime evidenze che emergono dagli accertamenti sul corpo di **Ciro Rapuano**, ucciso all'interno della sua abitazione in via Sant'Arcangelo a Baiano, al termine di una lite domestica. Una vicenda amara, nell'ambito di un'inchiesta che approda ad un probabile punto di svolta: è di questa mattina l'udienza di convalida dell'arresto di **Lucia Salemmè**, la 58enne finita in cella per l'omicidio del marito Rapuano. Omicidio volontario è l'ipotesi al momento battuta dal pm **Giuliana Giuliano**, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto **Raffaello Falcone**, in uno scenario investigativo che attende ora il primo confronto dinanzi al giudice. Difesa dal penalista **Riccardo Pinto**, la donna dovrà provare a mettere a fuoco quanto accaduto due notti fa all'interno della propria abitazione. Inevitabile il riferimento ai fendenti riscontrati sul corpo di Rapuano. Non dieci coltellate, secondo quanto emerso sin dalle prime battute investigative, ma un numero di colpi decisamente più alto. Siamo tra le cinquanta e sessanta coltellate, evidentemente quando l'uomo non aveva più la possibilità di reagire. Altro punto da chiarire riguarda la ferita - arrecata sempre e comunque da un'arma da taglio - sul corpo della donna (che è stata medicata in ospedale subito dopo gli arresti): la 58enne si è difesa dopo aver subito dopo un'aggressione? È stata costretta ad ingaggiare una lite, dopo essere stata aggredita? Domande che potranno essere chiarite solo alla luce del racconto che potrebbe essere fornito dalla donna (che potrebbe anche avvalersi della fa-

OMICIDIO VOLONTARIO È L'ACCUSA SOSTENUTA DAI PM SI ATTENDONO GLI ESITI DEI TEST ALCOLEMICI E TOSSICOLOGICI

►Ha ucciso il coniuge durante una lite ►Primi riscontri sul corpo della vittima oggi dal gip la convalida del fermo tanti fendenti all'altezza della schiena

coltà di non rispondere), ma anche sulla scorta delle indicazioni che emergeranno dall'autopsia.

LO SCENARIO

Ma restiamo a Forcella. Il giorno dopo l'omicidio c'è chi trova il coraggio di parlare e racconta delle urla che hanno squarciato la quiete due notti fa: «Non era un litigio come tanti - hanno spiegato alcuni testimoni - si capiva che la situazione stava degenerando». Urla, parole incomprensibili, poi un silenzio sordo, angosciante. Sono istanti drammatici, nel corso dei quali si assiste alla scena dell'omicidio. L'uomo è stato colpito in un punto vitale, è a terra, riverso su se stesso. E la moglie lo colpisce alle spalle. Una scena che va oltre il raptus, va oltre una possibile esigenza difensiva. Tra le cinquanta e sessanta coltellate, dunque. Una scena che va analizzata an-



LA COPPIA
Lucia Salemmè e **Ciro Rapuano** durante un momento di serenità. In basso gli agenti della polizia dinanzi al portone del palazzo dove vivevano assieme alla figlia più piccola e alla loro nipotina di soli 7 anni

che alla luce di quanto potrà emergere da un esame più approfondito sulla salma di Rapuano. Accertamenti in corso, si cerca anche di verificare se le condizioni psicologiche dell'uomo fossero alterate dall'assunzione di alcol o di droga. Per la donna, invece, è stato disposto uno stretto controllo visivo da parte della polizia giudiziaria di Secondigliano perché sussisterebbe il timore che si possa fare del male. Lucia Salemmè, parlando con gli investigatori dopo l'omicidio, ha riferito di sentirsi «finalmente libera» perché da troppo tempo vittima di violenza. Poche ore dopo, però, è poi caduta in uno stato di profondo e preoccupante sconforto.

LA TESTIMONIANZA

C'è un testimone chiave in questa indagine ed è la figlia 28enne della coppia che assieme alla sua bimba di sette anni quella notte era a casa. Sono state le urla della madre a svegliare lei, per fortuna non la piccina ritrovata dai poliziotti nel suo letto a dormire. È lei ad aver raccontato agli investigatori di aver visto la madre sanguinante, ma lucida, colpire il padre esanime. Restano però ancora i dubbi su cosa sia accaduto tra i due quella notte, su quella che possa essere stata la causa scatenante del litigio e, soprattutto, se sia vero che Lucia custodiva un coltello sotto il cuscino per difendersi dalle aggressioni del marito. Sull'esistenza di problemi tra i due, con il passare delle ore, gli investigatori della Mobile starebbero trovando riscontri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il raid a Piscinola

Scuola San Gaetano, vandali in azione

Secondo episodio di teppismo in pochi giorni nel plesso scolastico "San Gaetano", a Piscinola. A darne notizia è il presidente della Ottava Municipalità, **Nicola Nardella**, che in un post su Facebook ha scritto: "Per la seconda volta in una settimana dei ladri si introducono nel plesso San Gaetano. Hanno portato via alcuni infissi, altri li hanno smontati. Hanno prodotto danni. Per le finanze della Municipalità è un colpo perché non è facile far quadrare i conti. Noi non



molliamo e faremo in modo che il diritto allo studio sia garantito: difenderemo le scuole a denti stretti!". Indagini in corso da parte delle forze dell'ordine per identificare i responsabili e il movente dei furti.

Fuorigrotta, agguato nella notte pregiudicato ferito a colpi di pistola

IL RAID

Giuseppe Crimaldi

Fuorigrotta senza pace. Che i fragili equilibri tra bande criminali della zona si fossero rotti era emerso già alcune settimane fa, quando erano ricomparse pistole, stese e agguati. La conferma è arrivata l'altra notte, con un nuovo raid armato e il ferimento di un uomo già noto alle forze dell'ordine: qualcuno gli ha sparato almeno due colpi a distanza ravvicinata, ferendolo all'addome. Ricoverato in ospedale, l'uomo è stato dichiarato fuori pericolo, ma chi ha premuto il grilletto voleva con ogni probabilità uccidere.

IL SANGUE

Intorno alla mezzanotte al pronto soccorso dell'ospedale

San Paolo giunge a bordo di un'auto guidata da un familiare il 48enne **Antonio Rosati**, nome già noto alle forze dell'ordine per vicende legate al piccolo spaccio di stupefacenti. L'uomo ha ferite di colpi d'arma da fuoco all'addome, viene medicato e racconta agli agenti della Questura giunti al pronto soccorso di essere stato avvicinato da uno sconosciuto mentre percorreva via Arlotta, non lontano dalla sua abitazione, che dopo aver fatto fuoco è poi

fuggito a bordo di una moto. Versione tutta da verificare, e al vaglio degli investigatori. Rosati può dirsi un miracolato: quei colpi avrebbero potuto essergli fatali, questione di centimetri.

LE INDAGINI

Sebbene non possano escludersi altre piste, le indagini della Squadra mobile si concentrano sugli ambienti della malavita di Fuorigrotta e della zona occidentale di Napoli. Un'area nella quale le tensioni tra microgruppi e clan non si sono mai sopite, e dove si registra una pressione da parte di nuove leve che contano di accaparrarsi gli spazi lasciati vacanti dai boss che sono in galera. E per inquadrare quest'ultimo raid non si può ignorare il passato della vittima e le sue "amicizie pericolose". Rosati ha pre-

cedenti legati a reati di droga. Questo potrebbe far ipotizzare che il delitto sia maturato negli ambienti del piccolo spaccio. Nel 2007 l'uomo finì in manette dopo essere stato scoperto mentre spacciava droga all'ingresso del mercatino del Cerlone, a Fuorigrotta. Ad arrestarlo furono i poliziotti del commissariato Bagnoli, all'epoca Rosati aveva 33 anni.

Quell'episodio non lo indusse a imboccare una strada migliore: tanto è vero che in tempi più recenti - nel 2021 - il 44enne finì nuovamente nei guai, sempre per questioni legate alla droga. Così quattro anni fa fu nuovamente arrestato, questa volta insieme alla moglie, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Ad insospettire i poliziotti, in questa occasione, furono alcune sue mosse sospette mentre par-



L'ESCALATION Nuovo agguato a Fuorigrotta, indaga la polizia

lava con una persona in strada: al loro intervento l'uomo tentò di fuggire rifugiandosi in un palazzo, il tutto mentre la consorte cercava di liberarsi di un involucre che conteneva oltre cento grammi di hashish, dosi di marijuana, un bilancino di precisione e materiale per il confezionamento degli stupefacenti.

Si diceva delle fibrillazioni che scuotono Fuorigrotta e dintorni. Solo due settimane fa un altro raid armato: a rimanere ferito fu un 26enne che ha precedenti per droga. Se la cavò con un proiettile conficcato nel braccio, e fornì agli investigatori una versione che faceva acqua da tutte le parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA